

GESÙ, COMPIMENTO DELLA RIVELAZIONE

La parabola dei vignaioli omicidi

Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto ai contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote... Poi mandò molti altri servi: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!». Lo presero e lo uccisero... Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà, farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla... E se ne andarono.

Cfr. Marco 12,1-12

Introduzione

La parabola dei vignaioli omicidi tocca il vertice dell'insegnamento di Gesù circa il rapporto tra Dio e il suo popolo, che trova nella sua persona il punto di arrivo della rivelazione, ma anche il culmine del dramma dell'inaccoglienza da parte dell'umanità.

Una storia che si ripete ancora oggi in un mondo a volte indifferente, a volte crudele.

LA CORNICE DELLA PARABOLA

La parabola si colloca nel Vangelo secondo Marco come un momento centrale del conflitto tra Gesù e i suoi oppositori.

- **Lo scontro** parte nelle controversie galileiane (2,3-3,6), da cui emerge l'autorità nuova che si sprigiona dalla sua persona. Dopo la decisione di scribi e farisei di ucciderlo (3,6), Gesù cambia atteggiamento e si difende (7,1-13; 8,11-13); anticipa profeticamente la conclusione della sua vicenda (9,14; 10,2-12).
- **Il punto culminante** dello scontro si ha con l'ingresso a Gerusalemme (11,1-10) e il ministero nella città santa, in particolare con la purificazione del tempio (11,15-18) e le nuove controversie (11,27-33; 12,13-40); con la parabola dei vignaioli omicidi (12,1-12) in una crescente ostilità. Il racconto della passione (14,1-15,47) realizza quanto egli predice nella parabola.

IL RACCONTO

L'ATTACCO INIZIALE (v. 1a) sottolinea la natura particolare della parabola, l'unica collocata fuori del capitolo 4. Di fatto, in quel caso, le parabole illustravano il mistero del regno di Dio, qui è il mistero del Messia e della sua inaccoglienza al centro del messaggio.

I PROTAGONISTI sono:

- **Il padrone di una vigna**, che la prepara con cura e la dà in affitto ai vignaioli;
- **i fittavoli** che si impegnano a lavorare nella vigna e a restituirne i frutti;
- **la vigna**, oggetto della cura e dell'affidamento;
- **gli inviati dal padrone**, diversi sino al figlio.

Ognuno di loro entra in gioco con una specifica attività.

- **Il padrone** compie le stesse azioni di Dio, come raccontate in Is 5,1-7, nel canto di amore di Dio per la sua vigna: l'aveva piantata, curata, ma la vigna non aveva prodotto frutti. Nel raccon-



to di Marco, però, non si rivolge contro il popolo, ma contro i fittavoli.

- **I fittavoli** sono coloro ai quali Dio ha affidato la vigna, ossia i capi di Israele e Gerusalemme: sommi sacerdoti, scribi, anziani (cfr. Mc 11,27; 12,12).
 - **I servi**, inviati da Dio per richiamare il popolo all'alleanza, furono percosi, lapidati e uccisi. Essi rappresentano i profeti rigettati (cfr. Ger 7,25s; 25,4); percosi (Ger 20,2); uccisi (Ne 11,27; Ger 26,21-23). Così rappresentati in Eb 11,37.
 - **Il figlio** «amato» (v.12,6 e cfr. Mc 1,1; 9,7) si inserisce nella schiera di messaggeri di Dio. La reazione dei vignaioli è sempre violenta: lo uccidono.
 - **La vigna** è l'immagine dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, che in Gesù dà il frutto definitivo.
- VI È UN PASSAGGIO dal mondo del racconto al mondo reale**, come si nota dalla domanda retorica del v. 9: «Che cosa farà il padrone della vigna?». La provocazione spinge il lettore a prendere posizione.
- **Il narratore** si risponde, affermando che Dio punirà i vignaioli e darà la vigna ad altri.
 - **Il lettore** si domanda chi siano questi altri? Presumibilmente sono le nuove guide del popolo, forse i Dodici. Non si tratta di soppiantare il popolo giudaico, ma di continuare l'alleanza con nuove persone che faranno fruttificare la vigna.

IL GENERE DEL RACCONTO

Alcuni studiosi la considerano *un'allegoria*, opera della comunità cristiana che rilegge la vicenda di Gesù; e chi pensa che, al di là degli elementi metaforici, si tratta di «*un racconto drammatico che richiede il giudizio degli ascoltatori*» (Dodd).

- **Il contesto** sembra tipico del tempo di Gesù, con lo scontro tra lui e gli oppositori, sullo sfondo della ribellione del popolo ai profeti (cfr. anche Lc 13,34-35). La critica è a coloro che gestiscono il popolo e si allontanano dall'alleanza. La parabola suona come una chiamata in giudizio del popolo, incapace di fedeltà.

COME FUNZIONA LA PARABOLA?

Vi sono elementi che appaiono *poco credibili*.



- **Nessun padrone** manda un figlio da vignaioli malvagi; né il ragionamento dei vignaioli funziona quando pensano che, uccidendo l'erede, ottengono la proprietà della vigna. In verità il racconto segue una piega particolare, per raccontare *la storia della salvezza*, che ha elementi drammatici come il rifiuto da parte del popolo.

- **Gesù parla di sé** sotto il velo del paragone narrativo e si pone come mediatore in un ruolo unico, provocatorio per gli ascoltatori del tempo.
- **Il lettore di oggi** è chiamato a *dissociarsi* dalla condotta dei fittavoli, insensibili al progetto di Dio; ad assumere e far fruttificare la vigna, ossia a entrare nella storia dell'alleanza. Tale storia ha il suo compimento in Gesù di Nazaret, nella sua morte e risurrezione, come rivela la citazione finale (cfr. Sal 118,22-23) che è di tutt'altra natura metaforica, in quanto collegata al mondo edile: *la pietra scartata* (il Figlio) diventa, per opera di Dio, *testata d'angolo*, cioè pietra su cui si edifica una nuova costruzione.

PREGHIERA

Rit. Rinnova il tuo patto di amore con noi!

Dio, Creatore e Padre, con amore hai creato l'uomo e l'hai posto come partner del tuo progetto di amore. *E noi persone umane* abbiamo trasgredito il tuo patto.

Ma tu, Dio d'Israele,

hai piantato una vigna scelta tra le nazioni come segno per tutti i popoli...

E noi, tuo popolo, abbiamo rotto il tuo patto. **Rit.**

Ma tu, Dio dei profeti,

hai inviato tuoi messaggeri a richiamarci alla fedeltà...

E noi, tua eredità, non li abbiamo ascoltati. **Rit.**

Ma tu, Dio della nuova alleanza,

hai mandato a noi tuo Figlio, l'amato, quale ultimo appello alla conversione...

E noi, suoi fratelli, lo abbiamo condannato e messo in croce. **Rit.**

Ma tu, Dio di infinito amore,

l'hai posto come segno massimo della nostra meschinità e della tua grazia, facendolo risorgere e ponendolo come pietra di riferimento, su cui è scritto per sempre:

«L'amore è più forte della morte!». **Rit.**